

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE
del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

Conto corrente colla posta

Conto corrente colla posta

ABBONAMENTI.	
Un anno	L. 3 —
Semestre	1 50
Trimestre	75
Per l'estero il doppio.	

INSERZIONI.	
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione.	
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.	
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.	

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

La Lotta di Classe e la Critica Sociale unite, non costano in Italia che L. 10 all'anno, L. 5 al semestre.

Numeri di saggio gratis a richiesta.

I GIORNALI AMICI

sono caldamente pregati di annunciare che la **Lotta di classe** — se ha dovuto sospendere la rivendita dove, o per la poca puntualità o per le troppe pretese dei rivenditori, essa riusciva eccessivamente passiva — lo ha fatto appunto calcolando che, mercè la fedele solidarietà dei compagni e del Partito, la propaganda non ne avrebbe avuto alcun detrimento.

I compagni dunque, che si sentono abbastanza socialisti per esser penetrati del dovere di sostenere e diffondere l'organo centrale del Partito, devono abbonarsi e far abbonare i conoscenti alla **Lotta di classe** (Milano, S. Pietro all'orto, 16. — Cent. 75 al trimestre) o procurare nelle singole località Società amiche o rivenditori amici e puntuali, che si assumano la rivendita senza sconto o collo sconto limitato all'indennizzo delle piccole spese di corrispondenza, vaglia, ecc.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta dell'11 aprile 1893.

Il Comitato Centrale, delibera di pubblicare negli **Atti** una raccomandazione a tutti i socialisti perchè facciano il possibile di acquistare e dar diffusione all'opuscolo pubblicato dalla **Lega socialista** di Milano dal titolo « Alla conquista del potere »; atteso che questo opuscolo è uno dei migliori e più popolari libri atti alla propaganda dei nostri principi.

Adesioni al Partito:

- Cremona.** — Lega di resistenza fra i contadini di Cremona e provincia. — Pagò L. 5.
- Montemarciano.** (1) — Società Figli del lavoro. Soci n. 30. — Pagò L. 2.
- Idem.** — Circolo Capitale e lavoro. Soci n. 50. — Pagò L. 2.
- Mantova.** — Circolo di studi sociali. Soci n. 27. Pagò L. 2.

Corrispondenza. ✦ Lettera da Roma sui provvedimenti presi pel 1° maggio. ✦ Si scrive alla Società operaia di Roccabianca di Parma ed alla Società doratori, verniciatori, ecc. di Firenze, per richiami. ✦ Dal compagno G. G. (Milano) si riceve lettera, nella quale si obbliga a versare al Comitato Centrale L. 20 mensili per due anni sino alla concorrenza di L. 240 per anno, affinché detto Comitato acquisti due azioni della cooperativa « Lotta di classe » da intendersi a chi crederà meglio. ✦ Per la sottoscrizione allo stesso fine iniziata dal Comitato Centrale mandano L. 3,15 due compagni del Circolo educativo operaio di Schio. ✦ Lettera ricevuta dalla Società di M. S. guantai-raffinatori di Napoli. ✦ Lettera dall'avv. Loro d'Ivrea, accompagna un vaglia per acquisto opuscoli ed altro, e domanda chiarimenti, cui si risponde. ✦ Carlolina dal Circolo socialista di Russi, domanda chiarimenti sui manifestini (vedano la rubrica pel 1° maggio). ✦ Carlolina vaglia di L. 1 per manifestini volanti richiesti dalla Lega socialista di Oneglia. Si prende nota. (2) ✦ Lettera dalla Tessitura cooperativa di Schio; domanda chiarimenti, per quali si assumono informazioni. ✦ Lettera da Reggio Emilia per accordi sui manifestini volanti. Si risponde; altra coi prezzi degli stessi manifestini, che sono pubblicati più innanzi. ✦ Lettera da Malagodi, in merito ad una proposta per la legge Albertoni. Si risponde e si provvede. ✦ Carlolina da Volterra; domanda conferenziere; si prende nota. ✦ Lettera da Napoli; notizie su gli scioperi e sulla propaganda del Partito e pel 1° maggio. ✦ Lettera da Chiavenna; domanda conferenziere. Si prende nota. ✦ Da Spoleto, Bidolfi scrive, dimettendosi dal Comi-

(1) A questa adesione è aggiunto un ordine del giorno che si desidera pubblicato, e che è il seguente:

« La Società Figli del lavoro ed il Circolo Capitale e lavoro aderiscono al Partito dei lavoratori italiani, nel mentre fanno fervidi voti che anche tutti i compagni repubblicani-collettivist, vogliono quanto prima rafforzare moralmente e materialmente la democrazia-socialista internazionale, colla loro unione al Partito socialista d'Italia. »

(2) Le richieste devono essere indirizzate direttamente alla Lega socialista di Reggio Emilia.

tato Nazionale, perchè preso dalle febbri infettive nella sua permanenza a Roma; il lavoro procederà egualmente. ✦ Lettera da Lariano, su diversi argomenti. ✦ Lettera dalla cooperativa « Sole nascente » di Milano; accenna a quanto farà il 1° maggio. ✦ Lettera da Alba; domanda informazioni cui si risponde. ✦ L'avv. Nosedà di Como si iscrive fra i conferenziere pel 1° maggio. ✦ L'Unione mutua figli del lavoro (Milano), dà notizia del lavoro intrapreso per la propaganda nelle campagne e domanda concorso. Si risponde.

IL COMITATO CENTRALE

Lazzari C. - Ferla A., consiglieri,
Bertini E., cassiere.
Dell'Avale C. } segretarii.
Croce Giuseppe }

Bancologia repubblicana

« Il radicale riordinamento del credito. »
Con questa frase il partito repubblicano voleva concludere il Comizio di Milano contro la nuova legge bancaria.

Essa dimostra ancora una volta il fondamento economico di questo partito, che può benissimo dire la formula vaga di « nemico di ogni privilegio politico ed economico », ma non sa in realtà uscire dal sistema sociale della borghesia che è rappresentato dalla proprietà privata del capitale.

Infatti cosa è il credito, se non la conseguenza della accumulazione del capitale in alcuni individui o in alcune classi, che lo detengono per prestarlo ad altri individui o ad altre classi a scopo di guadagno o meglio di speculazione?

Il credito non è dunque che il corrispondente della proprietà capitalista, il mezzo per assicurare anticipatamente lo sfruttamento del lavoro, perchè il guadagno, che il credito assicura ai proprietari del capitale circolante, non è che un prelevamento fatto sul valore della produzione, una speculazione fatta sul lavoro e sul lavoratore.

Volere il riordinamento, per quanto radicale, del credito, non vuol dire altro che la conservazione del credito stesso e quindi della proprietà capitalistica di cui è una derivazione diretta.

Così il partito repubblicano potrà volere che il funzionamento del credito sia più onesto o meno disonesto, nel significato comune della parola; esso non cesserà per questo di compiere il suo lavoro di assorbimento della ricchezza sociale e di parassitismo del lavoro, che è quanto dire la più infame ingiustizia che gli uomini possano sopportare.

In questo modo il partito repubblicano si rivela conservatore delle attuali condizioni della società, e la sua differenza, la sua lontananza dal socialismo non sono che maggiormente affermate e spiegate l'insuperabile ripugnanza che esiste fra i socialisti e i repubblicani, ripugnanza di cui non è sempre possibile scoprire la causa senza risalire alla questione fondamentale del sistema di proprietà.

Forse potranno i repubblicani illudersi col programma della gratuità del credito, ridente utopia che l'esperienza fatta in Francia ha ormai giudicata e sepolta: i socialisti invece, che marciavano direttamente alla liberazione della società dalla schiavitù borghese, non hanno di questi errori né di queste illusioni e del credito e delle sue

disastrose conseguenze fanno giustizia col volere l'abolizione del diritto di proprietà individuale delle ricchezze sociali.

Ma ecco che, per mezzo dell'Italia del Popolo, i repubblicani, invece di fermarsi a considerare seriamente l'errore economico in cui si aggirano, si occupano di accentuare le differenze di partito fra essi e noi insinuando fantastiche simpatie dei moderati verso i socialisti. Lo facciano pure se ciò dà loro piacere, ma ciò non prova che l'assenza di un pensiero profondo sulla questione che ci occupa.

Essi chiamano *boutades* i nostri propositi, e rimedi del mondo della luna i nostri rimedi, ma vediamo cosa sono i loro propositi e i loro rimedi.

Prima di tutto un Comizio è un Comizio, non un corpo legislativo, e quindi è una scuola popolare e pubblica improvvisata per insegnare a quelli, che ancora non lo sanno, cosa siano certe questioni interessanti la vita generale dei cittadini. Ora insegnare che il riordinamento radicale del credito sia una bella faccenda è insegnare un errore e un inganno, è un far vedere la luna nel pozzo, perchè il credito non è altro che una funzione di usura e di rapina con tutte le inevitabili immoralità che stanno intorno ai principi dell'ingiustizia, e non sarà certamente questo rimedio che impedirà al credito di essere quello che è e lo farà diventare un beneficio per la nazione.

Ma quella che è proprio una *boutade* oratoria è il far entrare nella questione il pane, il sale e l'olio della povera gente: riordinate pure il credito, fate che esso diventi una funzione regolare, morale, giusta, di cui nessuno abbia a scandalizzarsi né ad inorridire e poi vedrete che abbondanza di pane, sale ed olio per il popolo italiano!

Via, questi sì che sono scherzi.

Ed hanno ragione i repubblicani di meravigliarsi che i moderati non siano piuttosto d'accordo con loro, di quello che non sembrano d'accordo con noi. Infatti, quale differenza fra essi? Gli uni vogliono il riordinamento radicale del credito col discentrarlo, gli altri lo vogliono coll'accentrarlo, è proprio una questione di forma, ma in sostanza tutti i due partiti vogliono che il credito sia mantenuto, circondato di onori, di rispetti e di riguardi per la salvezza del popolo e della civiltà.

Ah, voi volete una amministrazione pubblica borghese non disordinata né ladra! Sta bene, un conto è volerla, un conto è ottenerla coi vostri riordinamenti del credito.

Noi socialisti colla nostra opera negativa per le funzioni della borghesia, creando ad essa il forte antagonismo degli interessi del lavoro organizzato contro il capitale, noi si possiamo preparare gli elementi che metteranno l'ordine e l'onestà nell'amministrazione pubblica, perchè noi partiamo veramente da principi di onestà e di ordine sociale che non sono del mondo della luna e che annunziano un tempo che verrà, come dite voi, Dio sa quando, fanno in-

tanto un'opera vera e reale di rinnovamento e di rigenerazione, per la collisione di interessi e di classi, che noi vogliamo, e che voi non volete, perchè non cercate coi vostri insegnamenti, colla vostra propaganda di far forte e potente il diritto della classe che è ora la più debole.

Un po' di testa e po' di cuore resta anche a noi per essere fieri delle nostre idee e persuasi che con esse noi facciamo un lavoro, la cui utilità voi potete negare e non capire, ma che non vi dà il diritto di dire che siamo privi di senso comune, perchè non abbiamo il vostro buon senso.

Il sequestro di Heine e di Carducci

Sabato scorso — e sta volta non fu un pesce ma uno scorpione mal riuscito — la generale imperiale regia Procura confiscò, o piuttosto volle confiscare il nostro giornale, incriminandone l'articolo di fondo: *Danza sul vulcano*.

Gli scherani della polizia riuscirono ad agguantarne un centinaio di copie.

L'« operazione » destò molta curiosità nelle vicinanze dell'ufficio di Redazione e ci procurò immediatamente un certo numero di nuovi abbonati.

L'articolo discorreva — in forma d'altronde affatto obiettiva — di questa cosa nuova e, a quanto pare, criminosa: l'orgia di lusso e di feste che si fa al sommo del potere, in contrasto colla degradazione e la miseria della povera gente; e chiudeva con tre strofe — era il brano più vibrato dell'articolo — dei celebri *Tessitori* di Heine tradotti dal Carducci.

Non vedemmo l'ordinanza di sequestro — consegnata forse al nostro gerente infermo — e non indoviniamo, né possiamo dire a chi ce ne chiede, quale sia il titolo del nostro delitto. Per comprimere col brutale bavaglio del sequestro discorsi e ragionamenti d'argomento sociale, è d'uopo avere tale idiota croatismo nel cervello, così vile anima da prostituta, che invano tenteremo di investircene. È una psicologia da degenerati, cui le persone normali sono estranee e nella quale soli gli antropologi psichiatri hanno competenza.

Ce ne occuperemo — se verrà — il giorno del processo. Allora chiederemo che — in difetto di Arrigo Heine, contro cui l'azione penale dovrebbe essere estinta — sia citato almeno, accanto al nostro gerente, il senatore e commentatore Carducci, come complice necessario.

BENISSIMO!

Gregorio Agnini, deputato socialista, presenterà alla Camera la seguente interrogazione, che probabilmente dovrà convertirsi in interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della guerra per sapere, dal primo, se intenda che l'azione governativa nella controversia fra capitale e lavoro debba applicarsi come attualmente nel basso Bolognese; dal secondo, se crede che entri nelle attribuzioni di un esercito che si afferma nazionale intervenire in modo ingiusto e violento a danno dei lavoratori.

In quel giorno la spietata lotta di classe sofferta dai lavoratori farà sentire alto la sua voce alla Camera e siamo certi che i deputati socialisti saranno al loro posto.

La Lotta di Classe si vende a Firenze ai Chioschi di Piazza della Signoria, di Piazza S. Maria Novella, Ponte alla Carrara, Porta al Prato, Libreria Fratelli Beltrami, al Caffè-ristorante Cornelio, e in altri minori spacci di giornali. In si trovano anche i numeri arretrati.